

a cura di **Giorgio de Marchis**

NOI DELL'AFRICA IMMENSA

Nuove letture della poesia di Agostinho Neto





Studi letterari

NOVA DELPHI ACADEMIA

Il progetto, nato dall'esperienza editoriale Nova Delphi Libri, è finalizzato alla promozione di una maggiore diffusione della ricerca scientifica in campo umanistico. Si rivolge a Dipartimenti universitari, Enti di ricerca, Centri studi, Fondazioni, docenti, ricercatori e ricercatrici strutturati e non, afferenti agli ambiti disciplinari delle scienze umanistiche, storiche, storico-religiose, filosofiche, antropologiche, sociologiche, economiche, della formazione, degli studi di genere e di lingua e letteratura.

nd.academia@gmail.com
www.novadelphi.it

COMITATO SCIENTIFICO

Enrico ACCIAI, University of Leeds (Inghilterra) | Giampietro BERTI, Università degli Studi di Padova | Andrea BRAZZODURO, University of Oxford (Inghilterra) | Alessandra BROCCOLINI, Sapienza Università di Roma | Daniela CALABRÒ, Università degli Studi di Salerno | Fabio CAMILLETI, University of Warwick (Inghilterra) | Federica CANDIDO, Università degli Studi Roma Tre | Valerio CAPPOZZO, University of Mississippi (Stati Uniti) | Andrea CARACAUSSI, Università degli Studi di Padova | Roberto CAROCCI, Università degli Studi Roma Tre | Camilla CATTARULLA, Università degli Studi Roma Tre | Alessandra CHIRICOSTA, Università degli Studi di Roma Tor Vergata | Giorgio DE MARCHIS, Università degli Studi Roma Tre | Marco DE NICOLÒ, Università degli Studi di Cassino | Marco DI MAGGIO, Sapienza Università di Roma | Federica GIARDINI, Università degli Studi Roma Tre | Pasquale IUSO, Università degli Studi di Teramo | Jefferson JARAMILLO MARÍN, Pontificia Universidad Javeriana, Bogotá (Colombia) | Sandro LANDUCCI, Università degli Studi di Firenze | Sabrina MARCHETTI, Università degli Studi di Venezia Ca' Foscari | Tito MENZANI, Università degli Studi di Bologna | Marco NOVARINO, Università degli Studi di Torino | Valentina PEDONE, Università degli Studi di Firenze | Mario PESCE, Sapienza Università di Roma | Ana Lía REY, Universidad de Buenos Aires (Argentina) | Fernando Diego RODRÍGUEZ, Universidad de Buenos Aires (Argentina) | Giorgio SACCHETTI, Università degli Studi di Padova | Claudia SANTI, Università della Campania "Luigi Vanvitelli" | Sean SAYERS, University of Kent (Inghilterra) | Luciano VILLANI, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne (Francia) / Università degli Studi dell'Aquila.

Coordinatore: Roberto Carocci

a cura di **Giorgio de Marchis**

NOI DELL'AFRICA IMMENSA

Nuove letture della poesia di Agostinho Neto

NOVA DELPHI

Academia





Il volume è stato pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere

© 2022 Nova Delphi Libri S.r.l., Roma

Testo sottoposto a valutazione:

Double-Blind Peer Review

Sito internet: www.novadelphi.it

www.novadelphi.blogspot.com

ISBN: 979-12-80097-45-3

I testi delle poesie sono tratti dalla seguente edizione:

Agostinho Neto, *Obra Poética Completa. Sagrada Esperança, Renúncia Impossível, Amanhecer*, Fundação Dr. António Agostinho Neto, Luanda 2016.

Salvo ove altrimenti indicato, le traduzioni delle poesie sono di Giorgio de Marchis.

In copertina: © Fundação Dr. António Agostinho Neto

Realizzazione grafica: Nova Delphi Academia

Noi dell'Africa immensa

Nuove letture della poesia di Agostinho Neto

Cento anni dopo, un poeta nuovo

Giorgio de Marchis

Nel centenario della nascita del poeta la cultura italiana torna a confrontarsi con la poesia di Agostinho Neto e, se l'occasione è propizia per proporre nuove interpretazioni dei suoi versi, lo è anche per provare a tracciare un bilancio della ricezione di un autore che, anche in Italia, ha indissolubilmente legato il proprio nome e la propria opera alla lotta per l'indipendenza e la fine del colonialismo in Angola. Ripercorrere la fortuna italiana di Neto consente, infatti, anche di carotare oltre un sessantennio di storia intellettuale del nostro Paese attraverso il suo rapporto con l'Africa, con i movimenti di liberazione nelle colonie portoghesi e con i versi dei suoi poeti, accolti ora come rivendicazione politica di popoli oppressi, ora come espressione estetica di un atto di rivolta.

Agostinho Neto nasce nel 1922, nel villaggio di Kaxicane, a 60 chilometri da Luanda. La madre è una maestra elementare e il padre un pastore della chiesa metodista. Questo iniziale vincolo familiare con il protestantesimo non va sottovalutato perché, come ricorda Pedro Francisco Miguel, «nessuno dei leader storici dei movimenti di indipendenza dell'Angola appartiene alla religione cattolica: tutti provengono da famiglie protestanti». ¹ Terminati gli studi secondari presso il Liceo Salvador Correia di Luanda, sarà proprio grazie a una borsa di studio concessa dalla Chiesa metodista americana che Neto potrà proseguire gli studi in Portogallo, immatricolandosi nel 1947 nella Facoltà di Medicina dell'Università di Coimbra. Prima della partenza per l'Europa, però, Neto ha già sviluppato una consapevolezza sociale anticoloniale che si coglie nelle prime prove poetiche e in una serie di articoli apparsi su pubblicazioni legate alla comunità metodista; si tratta di testi caratterizzati

¹ Pedro Francisco Miguel, *Introduzione*, in António Agostinho Neto, *Spezzanza sacra*, a cura di Pedro Francisco Miguel, Edizioni Lavoro, Roma 2001, p. VIII.

da un cristianesimo sociale ancora non pienamente rivoluzionario che, in chiave nativista, denunciano la condizione sociale del colonizzato angolano. Di tutta questa prima produzione, l'articolo *Uma Causa Psicológica: A "Marcha" para o Exterior*, pubblicato nel 1946 su "O Farolim" è senza dubbio il testo più interessante, in quanto denuncia l'alienazione provocata negli studenti angolani dai programmi scolastici imposti dal governo di Lisbona e prelude alla svolta politica e nazionalista degli anni seguenti. Sarà in Portogallo, infatti, che il futuro leader del Movimento Popular de Libertação de Angola (MPLA) vedrà la sua indignazione tradursi in coscienza e azione politiche, grazie anche all'incontro con altri nazionalisti africani presenti nella Casa dos Estudantes do Império (CEI) e alla sempre più stretta collaborazione con gli oppositori portoghesi al salazarismo riuniti nel Movimento de Unidade Democrática (MUD). In questa generazione di militanti, l'impegno politico si esprime, però, anche mediante l'attivismo culturale e Agostinho Neto è tra i fondatori, nel 1951, del Centro de Estudos Africanos (CEA) e tra i collaboratori della rivista "Mensagem" e, più tardi, della seconda serie di "Cultura", imponendosi come uno dei più significativi autori di una generazione (*Geração da Mensagem* o *Geração dos '50*) che ben presto dall'impegno per l'autonomia culturale approderà a un programma che avrà come obiettivo l'indipendenza politica dell'Angola.

Inevitabilmente, la polizia segreta del regime segnerà l'attività sovversiva dello studente angolano e, dopo un primo arresto, nel marzo del 1952, si arriverà a una seconda detenzione di diciotto mesi, dal febbraio del 1955 fino al giugno del 1957, nel corso della quale non mancheranno le manifestazioni internazionali di solidarietà e diverse saranno le poesie di Neto pubblicate in Portogallo e all'estero. Una volta scarcerato e conclusi gli studi universitari, il poeta fa ritorno a Luanda, dove esercita per sei mesi la professione medica, in un contesto politico caratterizzato dalla sempre più feroce repressione da parte del regime. «Quando ritornai / qualcosa di gigantesco si rivoltava nella terra», scrive Neto in *O íçar da bandeira* e non sorprende, quindi, il suo arresto nel giugno del 1960 e il rapido trasferimento in un carcere di Lisbona, prima della decisione del governo di deportarlo nell'isola di Santo Antão, nell'arcipelago di Capo Verde. È qui, come ricorda anche la poesia

Angola come Milano, che Agostinho Neto si trova quando, nel 1961, scoppia la rivolta armata in Angola. Accusato, però, di aver divulgato una fotografia che svelava le atrocità compiute dall'esercito portoghese in Africa, il 17 ottobre 1961 il poeta viene nuovamente trasferito a Lisbona e qui rinchiuso nel carcere di Aljube. La detenzione dura fino a marzo del 1962, quando la pena viene commutata in arresti domiciliari, con obbligo di residenza nella capitale portoghese. Il 30 giugno di quello stesso anno, però, l'autore di *Sagrada Esperança* riesce a evadere e a tornare in Africa, dove assume la guida politico-militare del MPLA, in una lotta per la libertà che culminerà l'11 novembre del 1975 con la proclamazione dell'indipendenza della Repubblica Popolare d'Angola. In un clima caratterizzato da una forte instabilità politica e sociale e pochi mesi prima della ripresa su larga scala di una sanguinosa guerra civile che si concluderà solo nel 2002, Agostinho Neto muore a Mosca il 10 settembre del 1979.

Questi i pochi ma essenziali cenni biografici. Per quanto riguarda il versante letterario, si può affermare che, con sporadiche eccezioni, la gran parte della produzione poetica di Agostinho Neto viene scritta tra il 1945 e il 1960. Dai primi anni sessanta fino alla sua morte, lo stratega, prima, e lo statista, poi, si direbbero aver silenziato il poeta. In ogni caso, come afferma Pires Laranjeira, pur in presenza di un'opera inevitabilmente circoscritta, «non si può concepire un qualsiasi canone letterario angolano che estrometta l'opera di Neto da un posto preminente in nome di valori estetizzanti: essa costituisce un nuovo paradigma negro-africano, che obbliga a rileggere tutta la poesia, ridefinendo il posto degli altri, anche quello dei *mensageiros* Viriato da Cruz e António Jacinto».²

La poesia netiana è indubbiamente poesia militante, veicolo di valori che sovvertono l'ideologia coloniale e, come scrive Mário de Andrade, «come ogni poesia creata nella tormenta della resistenza all'oppressione, anche questa è una poesia di circostanza».³ Tuttavia, va riconosciuto ai versi di Agostinho

2 Pires Laranjeira, *Nuovo paradigma negro-africano*, in *Agostinho Neto. Una vita senza tregua 1922-1979*, Tuga Edizioni, Bracciano 2015, p. 141.

3 Mário de Andrade, *La poesia africana di espressione portoghese. Evoluzione e tendenze attuali*, in Giuseppe Tavani (a cura di), *Poesia africana di rivolta. Angola, Mozambico, Guinea, Capo Verde, São Tomé*, Laterza, Bari 1969, p. 234.

Neto un afflato epico-lirico che consente a questo autore, molto più che ad altri, di invertire il rapporto tra politica e letteratura. Da questo punto di vista, la poesia di Agostinho Neto non si piega, non si adatta, non si pone al servizio di un'ideologia. Piuttosto crea modelli di linguaggio e di visione, smaschera e sovverte la correlazione di fatti imposta dalla logica coloniale, elabora modelli estetico-etici indispensabili per un progetto d'azione e, infine, dando voce a ciò che è senza voce, indirizza i propri versi «alla ricerca dell'identità nazionale in uno sforzo che annulla la minaccia di oblio e di alienazione, in nome di una dignità collettiva e di un destino condiviso».⁴ Per quanto riguarda la ricezione italiana della sua opera, si possono individuare almeno tre fasi. L'iniziale divulgazione in traduzione delle poesie di Agostinho Neto si inserisce in un quadro di più ampia solidarietà culturale con i movimenti in lotta contro il colonialismo salazarista. Nei primi anni sessanta, diversi intellettuali italiani interpretano le rivolte africane, in Algeria e presto anche in Angola, come la naturale evoluzione dell'esperienza resistenziale al nazifascismo e, come ha recentemente dimostrato Vincenzo Russo, «l'anticolonialismo terzomondista italiano riconfigura la Resistenza interpretando le lotte di liberazione come sua diretta continuazione».⁵ È in questa prospettiva che si inserisce la pubblicazione, nel 1961, per gli Editori Riuniti, dei due volumi antologici dedicati alla *Letteratura Negra*, in cui trovano spazio le prime tre poesie di Neto rese in italiano da Rosa Rossi: *Fuoco e Ritmo* (*Fogo e ritmo*), *Addii all'ora della partenza* (*Adeus à hora da largada*) e *Aspirazione* (*Aspiração*). L'incipit della prefazione di Pier Paolo Pasolini al volume curato da Mário de Andrade e dedicato alla poesia – un breve testo intitolato, non a caso, *La Resistenza negra* – non potrebbe essere, in tal senso, più esplicito:

4 «[E]m busca da identidade nacional num esforço que anula a ameaça do esquecimento e da alienação, defendendo uma dignidade colectiva e um destino partilhado». Luís Kandjimbo, *Agostinho Neto (1940-1960): os itinerários da identidade individual de um poeta angolano da geração literária de 40*, in *Ensaio para inversão do olhar. Da literatura angolana à literatura portuguesa*, Mayamba, Luanda 2010, p. 62.

5 Vincenzo Russo, *La resistenza continua. Il colonialismo portoghese, le lotte di liberazione e gli intellettuali italiani*, Meltemi, Milano 2020, pp. 36-37.

La prima impressione che si ha leggendo questi poeti, è quella di una lettura leggermente antiquata: dico leggermente, perché la «data» (se datata è questa lettura) non risale a oltre una decina di anni fa. È il sapore della Resistenza: un sapore estremamente significante, non solo per il rimpianto, non solo per l'*intermittence du coeur*, non solo per quel tanto di poeticità oggettiva che c'è in esso, non solo: perché la Resistenza negra non è finita; e pare non debba finire com'è finita qui da noi, con i clericali e De Gaulle al potere. Mentre, se per noi «Resistenza» equivale, ancora, a «speranza», la resistenza storica, quella che si è conclusa, culturalmente, una decina di anni fa, è ormai senza speranza, in Africa, è chiaro, non è avvenuta la scissione di resistenza e Resistenza. Si lotta dappertutto.⁶

In quello stesso anno, nella primavera del 1961, Joyce Lussu viene casualmente a conoscenza «di un poeta angolano sepolto vivo nel carcere di Aljube a Lisbona»⁷ e, dopo aver letto tre poesie di Agostinho Neto in traduzione inglese, tesse una complessa rete di rapporti politici ed editoriali che porterà, nel 1963, alla pubblicazione per i tipi de Il Saggiatore di 28 poesie, riunite in una celebre raccolta intitolata *Con occhi asciutti*.⁸ Diffidente nei confronti della *négritude* («falsa antitesi dell'europeismo, in fondo una sua imitazione»),⁹ poco interessata al folklore, Lussu si sente attratta dalle avanguardie rivoluzionarie

6 Pier Paolo Pasolini, *La Resistenza negra*, in Mário de Andrade (a cura di), *Letteratura negra. La poesia*, Editori Riuniti, Roma 1961, p. xv.

7 Joyce Lussu, *Agostinho Neto*, Centro Internazionale della Grafica di Venezia, Venezia 1993, p. 5.

8 Seppure in diversa traduzione, le tre poesie apparse nel 1961 figurano anche nel volume del 1963; a queste si aggiungono: *Il cammino delle stelle* (*O caminho das estrelas*); *Il pianto dell'Africa* (*O choro de Africa*); *Creare* (*Criar*); *Sentiero nella landa* (*Caminho no mato*); *Fiducia* (*Confiança*); *Civiltà occidentale* (*Civilização ocidental*); *«Contratados»* (*Contratados*); *Partenza per «contrato»* (*Partida para o contrato*); *Treno africano* (*Comboio africano*); *Sabato nei musseche* (*Sábado nos muceques*); *Notte* (*Noite*); *Presa di coscienza* (*Consciencialização*); *Terre offese* (*As terras sentidas*); *Non chiedermi sorrisi* (*Não me peças sorrisos*); *Oltre la poesia* (*Para além da poesia*); *Mezzanotte nella bottega* (*Meia-noite na quitanda*); *Kinascigi* (*Kinaxixi*); *Un anniversario* (*Um aniversário*); *L'Alzabandiera* (*O izar da bandeira*); *Amico Mussunda* (*Mussunda amigo*); *In carcere* (*No cárcere*); *Notti in carcere* (*Noites de cárcere*); *Così gridavo, spossato* (*Assim clamava esgotado*); *Pausa* (*Pausa*) e *Abbiamo da tornare* (*Havemos de voltar*). Con lievi modifiche la traduzione di alcune di queste poesie sarà in seguito riproposta da Lussu anche altrove: *Agostinho Neto*, cit.; *Tradurre poesia*, Robin Edizioni, Roma 2013.

9 Joyce Lussu, *Tradurre poesia*, cit., p. 53.

del Terzo mondo, nelle quali ravvisa un nuovo linguaggio, in grado di esprimere gli ideali delle masse oppresse in rivolta. Indubbiamente, però, anche all'origine dell'anticolonialismo di Joyce Lussu, vi è soprattutto la convinzione di uno stretto legame che unisce l'esperienza resistenziale dell'antifascismo alle lotte di liberazione africane:

Il contatto con le lotte armate contro il colonialismo e contro l'imperialismo militare ed economico era la continuazione naturale della lotta contro il nazifascismo. In Africa e in Medio Oriente, ritrovavo le stesse condizioni che avevamo vissuto in Europa vent'anni prima, in un paesaggio diverso, ma con uomini e donne profondamente simili.¹⁰

Questa affinità ideologica, tra l'altro, avrebbe agevolato, secondo Lussu, la sua resa in italiano dei versi del poeta angolano – perché, in base al suo approccio *eticopoliticopoetico* alla traduzione, «tutti i poeti sono molto traducibili, purché il traduttore abbia qualcosa in comune con loro. Con Neto, avevamo in comune l'interpretazione storica, il concetto di cultura, le aspirazioni politiche».¹¹ Ed è proprio il versante politico che la nota introduttiva a *Con occhi asciutti* mette maggiormente in risalto nell'opera di Neto; quel suo adottare la lingua del colono per rivelare al mondo le atrocità del colonialismo portoghese e creare alleati per l'Angola, quel suo essere autore di una poesia che si pone politicamente «“oltre la poesia”»¹² per esprimere sentimenti e ideali collettivi:

Il personaggio lirico o il narratore che parla in queste poesie riferisce senza dubbio parole di casa sua: le ha riversate in altre sillabe, senza alterarne la testualità. Per pronunciarle, pare che si avanzi di un passo sul coro col quale rimane all'unisono; mentre poi, quando intreccia alla biografia comune e collettiva la propria autobiografia (il carcere, la morte della bambina cremata nel forno della calce, la cella attigua a quella del torturato, la laurea in medicina) sembra retrocedere, riconoscendosi al coro, di cui non è che una voce nuovamente all'unisono, momentaneo e tutt'altro che singolare emblema della stessa sorte.¹³

10 Ead., *Portrait*, L'Asino d'oro, Roma 2012, p. 103.

11 Ead., *Agostinho Neto*, cit., pp. 21-22.

12 Ead., *Nota*, in *Con occhi asciutti*, il Saggiatore, Milano 1963, p. 15.

13 Ivi, p. 16.

Sei anni dopo la pubblicazione di *Con occhi asciutti*, nell'antologia *Poesia africana di rivolta*, curata da Giuseppe Tavani per i tipi di Laterza, compaiono sette poesie di Agostinho Neto tradotte in collaborazione con Maria Vargas: *Sanguinanti e germoglianti* (*Sangrantes e germinantes*), *Voce del sangue* (*Voz do sangue*), *Fruttaiola* (*Quitandeira*), *Partenza per il "contratto"* (*Partida para o contrato*), *"Contrattati"* (*Contratados*), *Febbraio* (*Fevereiro*) e *L'alzabandiera* (*O izar da bandeira*). In un volume che, a mio avviso, inaugura la seconda fase della ricezione della poesia di Neto, Tavani seleziona le poesie – di cui ben quattro sono in prima traduzione italiana – a partire dalla seconda edizione dell'antologia tematica *Literatura africana de expressão portuguesa* curata da Mário de Andrade e pubblicata ad Algeri nel 1967 ed è indubbiamente significativo che lo studioso italiano collochi in esergo al proprio volume i versi iniziali di *Sangrantes e germinantes*. Tuttavia, nel 1969, la scelta di adottare la lingua portoghese come veicolo di una produzione poetica a supporto delle lotte di liberazione anticoloniali porterà Tavani a parlare di «equivoco "europeistico"»¹⁴ a proposito di una letteratura che considera «il prodotto di una élite indigena, negra o meticcias, integrata in una cultura europea della quale ha assimilato la tradizione, le formule, gli schemi e la lingua».¹⁵ La posizione del curatore dell'antologia è, in tal senso, esplicita: l'adozione del portoghese come lingua di espressione letteraria non solo avallava la glottofagia coloniale, ma costituiva una scelta destinata a deturpare la stessa cultura africana che avrebbe voluto esprimere, in quanto agli occhi di Tavani (e non solo) risultava del tutto velleitaria e ideologicamente ambigua la pretesa di versare «un contenuto, modellato da lingue strutturalmente agli antipodi da quella portoghese, in uno stampo che non è fatto per accoglierlo».¹⁶ A differenza di Lussu che, nel 1963, nella sua lettura politica della poesia netiana, aveva valorizzato proprio il «sacrificio» linguistico operato da Neto, ritenendo che, nel pieno della lotta anticoloniale, lo scrittore militante africano non potesse privare la propria gente di una finestra sul mondo attra-

¹⁴ Giuseppe Tavani, *Colonialismo e rivolta poetica*, in *Poesia africana di rivolta*, cit., p. 20.

¹⁵ Ivi, p. 12.

¹⁶ Ivi, p. 14.

verso la quale far sentire la protesta, Tavani, in una prospettiva non meno politica ma filologicamente più rigorosa, riaffermando il nesso tra lingua e cultura, non poteva esimersi dal cogliere i limiti della contraddizione operata dalla maggior parte degli autori presenti nella sua antologia:

L'intellettuale, lo scrittore, il poeta soprattutto si rendono conto che la loro opera è caduca, perché muovendosi nell'ambito di una cultura straniera essi volgono le spalle alla cultura africana; ma rinunciano ugualmente ad esprimere una propria concezione di vita e si rassegnano ad inserire in un diverso contesto alcune delle aspirazioni primarie dell'uomo africano, affinché gli altri sappiano o siano messi in grado di intuire quale sia il suo dramma: un lavoro di pubblicisti, di propagandisti, non di interpreti, di poeti.¹⁷

Trascorso oltre un decennio e in un contesto ormai profondamente cambiato e caratterizzato dalla conquista dell'indipendenza da parte dell'Angola (1975), dalla morte di Agostinho Neto (1979), dalla ripresa della guerra civile e, su un versante prettamente letterario, dalla pubblicazione nel 1974 del volume *Sagrada Esperança*, si colloca la più ampia antologia edita in Italia integralmente dedicata alla poesia contemporanea angolana: *Poesia angolana moderna*, a cura di Fernanda Toriello, apparsa per i tipi della casa editrice Adriatica nel 1981. Toriello seleziona e traduce venti componimenti di Neto,¹⁸ riconoscendo in questo poeta e negli autori della sua generazione il «grande canto di riscatto di un popolo che attraverso il rifiuto del sistema coloniale e il recupero del passato avvia il suo pro-

¹⁷ Ivi, p. 13.

¹⁸ In nuove traduzioni, compaiono nell'antologia le seguenti poesie: *Addio nell'ora della partenza* (*Adeus à hora da largada*); *Partenza per il contratto* (*Partida para o contrato*); *Sabato nei musseques* (*Sábado nos musseques*); *Fruttivendola* (*Quitandeira*); *Noite* (*Noite*); *Contrattati* (*Contratados*); *Aspirazione* (*Aspiração*); *Un anniversario* (*Um aniversário*); *Non chiedermi sorrisi* (*Não me peças sorrisos*); *Sanguinanti e germinanti* (*Sangrantes e germinantes*); *Così gridava estenuato* (*Assim clamava esgotado*); *Qui in carcere* (*Aqui no cárcere*); *Notte di carcere* (*Noites de cárcere*); *L'alzabandiera* (*O izar da bandeira*) e *Un giorno torneremo* (*Havemos de voltar*). A queste quindici, si aggiungono in prima traduzione italiana: *Sfilata di ombre* (*Desfile de sombras*); *Massacro di S. Tomé* (*Massacre de S. Tomé*); *Alla svelta* (*Depressa*); *Esilio* (*Desterro*) e *Lotta* (*Luta*). A margine si segnala che la poesia indicata nell'antologia come *Desfile de Sombras* è, in realtà, *Sombras*.

cesso di disalienizzazione». ¹⁹ Per questo, sulla scia di quanto già affermato da Tavani nel 1969 e alla luce delle considerazioni formulate pochi anni prima da Louis-Jean Calvet, che riteneva «che non si dà, né si può dare, una decolonizzazione economica e politica se non interviene nello sviluppo di questo processo una decolonizzazione linguistica», ²⁰ Toriello non manca di riflettere sullo sconcerto provocato dal fatto che il veicolo linguistico della presa di coscienza dei poeti angolani sia la stessa lingua portoghese imposta come elemento socialmente discriminante dai colonizzatori. Tuttavia, il possibile «scollamento dalle loro radici culturali» ²¹ viene giustificato in base a esigenze politiche (quale lingua privilegiare in un contesto plurilingue per evitare una spaccatura all'interno della nazione?) e ridimensionato alla luce della capacità di questi scrittori di africanizzare la lingua coloniale, operando un adattamento della lingua portoghese alla cultura angolana.

Venti anni più tardi, nel terzo tempo della poesia di Neto in Italia, forse proprio per chiudere definitivamente la questione della lingua, sarà Pedro Francisco Miguel, nella sua introduzione all'edizione integrale di *Speranza sacra*, edita dalle Edizioni Lavoro nel 2001, a proporre un'interpretazione della raccolta alla luce del recupero dell'umanesimo africano presente nel substrato della poesia di Agostinho Neto. Così, pur riconoscendo (come prima di lui avevano fatto Pasolini, Lussu, Tavani e Toriello) che la poesia di Neto è politica – «perché ripropone in modo letterario e universale le vicende esemplari di un popolo esiliato da se stesso e dall'umanità, che ritrova se stesso e l'umanità ricomponendo lo specchio frantumato della propria identità» ²² – Miguel rivendica la necessità di abbandonare

19 Fernanda Toriello, *Introduzione*, in *Poesia angolana moderna*, Adriatica editrice, Bari 1981, p. 39.

20 Louis-Jean Calvet, *Linguistica e colonialismo. Piccolo trattato di glottofagia*, Mazzotta, Milano 1977, pp. 190-191. Significativo che *Poesia angolana moderna* venga pubblicato nello stesso anno in cui Albert Gérard dà alle stampe la sua pionieristica antologia *African Language Literatures* e Ngũgĩ Wa Thiong'o presenta, al convegno organizzato dall'Associazione degli scrittori del Kenya, un intervento da cui sarebbe poi scaturito il saggio *La lingua della letteratura africana*, avvio del suo rifiuto della logica fatalistica che imponeva il primato delle lingue europee e la loro adozione agli scrittori africani.

21 Fernanda Toriello, *Introduzione*, cit., p. 47.

22 Pedro Francisco Miguel, *Introduzione*, cit., p. x.

un'interpretazione letteraria meramente formale ed eurocentrica, considerando indispensabile, per una piena comprensione dei versi di Neto, l'adozione di una prospettiva antropologica, filosofica, teologica e culturale di matrice bantu.

Dal sapore della Resistenza, avvertito con un misto di rimpianto e speranza dai primi interpreti italiani, passando per il sacrificio linguistico riconosciuto dalla critica accademica, fino al pieno recupero dell'africanità del pensiero netiano, tre sono quindi le principali fasi attraverso cui si è snodata negli anni la ricezione della poesia di Agostinho Neto nel nostro Paese.²³ Spetta ora ai quattordici testi riuniti in questo volume il compito di proporre al pubblico italiano una lettura rinnovata dei versi del poeta. Da questo punto di vista, i componimenti analizzati, scelti in piena autonomia dagli autori dei saggi, consentono, seguendo una linea interpretativa proposta da Luís Kandjimbo, di cogliere tutti i principali nuclei della produzione netiana: poesie libertarie (*Adeus à hora da largada*, *Assim clamava esgotado* e *A renúncia impossível*); poesie radicalmente liriche (*Poema* e *Sombras*); poesie sulla relazione tra l'uomo angolano e il suo paesaggio (*Kinaxixi* e *O verde das palmeiras da minha mocidade*); poesie che affrontano la miseria sociale collettiva (*Civilização ocidental* e *Quitandeira*); poesie panafricaniste (*Aspiração*, *Saudação*, *O caminho das estrelas*, *Sangrantes e germinantes* e *Voz do sangue*). L'auspicio del curatore è quello di offrire ai lettori italiani l'occasione di leggere un poeta militante, lirico ed epico ma, soprattutto, nuovo.

23 La *plaqueette* intitolata *11 novembre 1983*, contenente la traduzione con testo a fronte di sei poesie di Manuel Rui e Agostinho Neto (*Un giorno torneremo / Havemos de voltar* e *Addio nell'ora della partenza / Adeus à hora da largada*) e il volume *La rinuncia impossibile*, pubblicati rispettivamente nel 1983 e nel 1984 dall'Ambasciata della Repubblica Popolare di Angola in Italia, non hanno conosciuto un'adeguata circolazione. Allo stesso modo, non particolarmente rilevante appare la pubblicazione di *Treno africano (Comboio africano)*, nella traduzione di Adelina Aletti e con una breve nota biografica di Vincenzo Barca, all'interno dell'*Antologia della poesia portoghese e brasiliana* pubblicata nel 2004 da "la Repubblica". Infine, sebbene in questa sede si sia voluto ricostruire la ricezione della poesia di Agostinho Neto in Italia, è opportuno almeno segnalare la pubblicazione del racconto *Nausea* all'interno dell'*antologia Africana. Racconti dall'Africa che scrive in portoghese*, curata da Vincenzo Barca e Roberto Francavilla ed edita da Feltrinelli nel 1999.

Indice

Noi dell'Africa immensa. Nuove letture della poesia di Agostinho Neto

Cento anni dopo, un poeta nuovo Giorgio de Marchis	pag. 9
Adeus à hora da largada <i>Adeus à hora da largada</i> : la narrazione poetica di un progetto politico di libertà Barbara Gori	19
Quitandeira «L'umiliazione costante produce la rivolta»: un grido di giustizia e di irrinunciabile speranza nella poesia <i>Quitandeira</i> Luigia De Crescenzo	37
Civilização ocidental Rovesciare tutte le situazioni in cui l'uomo è un essere umiliato, assoggettato, abbandonato, spregevole: un compito per la poesia di Agostinho Neto Vincenzo Russo	51
Sombras Leggere <i>Sombras</i> Sonia Netto Salomão	65
Aspiração Agostinho Neto, <i>Aspiração</i> : una lettura stilistica Vincenzo Arsillo	81
Saudação Anatomia dell'uomo-numero-astratto. Intorno a <i>Saudação</i> di Agostinho Neto Roberto Francavilla	93
Kinaxixi <i>Kinaxixi</i> Roberto Vecchi	113
O Caminho das Estrelas Genesi di una poesia di coscientizzazione Elisa Alberani	127
Sangrantes e germinantes <i>Sangrantes e germinantes</i> Simone Celani	145

Poema	159
Scrivere, non scrivere, dire, sognare: una lettura di <i>Poema</i> Valeria Tocco	
O verde das palmeiras da minha mocidade	177
<i>O verde das palmeiras da minha mocidade</i> : un grido da Caxias Mariagrazia Russo	
Assim clamava esgotado	199
<i>Assim clamava esgotado</i> : una lettura Orietta Abbati	
Voz do sangue	219
La “voce” africana di Agostinho Neto Michela Graziani	
A renúncia impossível	233
<i>A renúncia impossível</i> , ovvero, la negazione come strategia di affermazione Enrico Martines	
Autori e autrici	265